

COME ERAVAMO

JACOPO POLI
GRAPPA SPIRITO ITALIANO

Rizzoli editore (euro 32)

A vederlo viene voglia di accarezzarlo. È quello che si prova dinanzi a questo ottimo prodotto editoriale. Qualcosa di più di un libro sulla Grappa, piuttosto un reportage fotografico sulla storia di quel prodotto raccontata attraverso le bottiglie fotografate da Valerio Bigano e corredate dai testi di un uomo che della Grappa custodisce segreti e misteri, miti e leggende.

Di Jacopo Poli e dei suoi prodotti il mondo intero sa tutto e se ne pregia nel consumo. Meno si conosceva della sua veste di ricercatore e narratore di storie di Grappa. «Guardando questa collezione di Grappe penso alle donne e agli uomini che le hanno imbottigliate. Immagino le loro mani finché lavano e riempiono le bottiglie, incollano le etichette, lisciano le capsule, annodano i congegni di stato. Chissà se sarebbero orgogliosi di quello che la Grappa è diventata oggi?».

L'introduzione di Poli a un viaggio che ripercorre la storia della Grappa nasconde una domanda che pone il lettore davanti a una profonda riflessione su quello che era e che è diventata la Grappa. Con chiarezza e semplicità vengono descritti la storia e gli stili delle produzioni regionali, le sensazioni organolettiche del prodotto sembrano materializzarsi dalle parole con le quali vengono annunciate. Le foto a piena



pagina annunciano i testi che, cosa rara, sono scritti in italiano e inglese. La raccolta fotografica raccoglie 371 immagini di bottiglie prodotte entro la fine degli anni 50 da 181 distillerie. Di queste 65 sono ancora in attività ma 116 non esistono più.

La raccolta è stata circoscritta alle Grappe prodotte entro la fine degli anni 50 che l'autore definisce lo spartiacque temporale tra la distillazione artigianale e quella industriale chiarendo il quesito dell'introduzione. Di molte aziende scomparse rimane una sola bottiglia che è quella riportata in fotografia. L'opera rappresenta uno scrigno che consegna al futuro le memorie di aziende estinte attraverso la foto di tutto ciò che ne rimane, una fragile bottiglia di vetro che conserva gocce di eternità. Un libro pensato anche per le generazioni future alle quali si cerca di lasciare traccia di uno spirito che ha accompagnato la storia del nostro paese. Ma anche con il doveroso tributo alle generazioni passate a quelle donne e a quegli uomini questo omaggio alla Grappa è dedicato.

Alessandro Palanca